

fosse riconosciuto da tutti i votanti, si dava a ciascuno dei raccoglitori una *tessera*, che ne dichiarava in certo modo l'autorizzazione legale a compiere quell' ufficio.

Durò questo sistema di raccogliere i voti del Consiglio maggiore per mezzo dei Quaranta e degli altri ufficiali, che ho nominato, sino all' anno 1454; perciocchè, essendo cresciuta di molto la grandiosa mole degli affari dello Stato, e il numero altresì dei consiglieri notevolmente moltiplicato, parve troppo gravoso al consesso il peso, che a quelli restava addossato, e sostituiti a loro quei giovani nobili, ai quali, per la grazia loro accordata nel giorno di santa Barbara, era stato anticipato l' ingresso nel gran Consiglio (1). Anzi è da osservarsi; e ne fece parola anche il Tentori (2); che quanto più gelose erano le materie, di cui si trattava, tanto più erano distinte e ragguardevoli le persone, che presiedevano alle ballottazioni, che le sorvegliavano e le custodivano.

In progresso di tempo, venti servi, col nome di *ballottini* furono destinati a portare in giro i bossoli, per raccogliervi i voti; ma scoperta la poca fedeltà e la grave negligenza di essi, fu decretato nel 1443, che venissero chiamati a tale incarico alcuni de' poveri giovanetti, alimentati nei luoghi pii della città: e per mezzo di questi ne continuò il servizio sino agli ultimi anni della repubblica. Alcune discipline particolari, che li riguardano, e che regolano il loro ufficio, possono vedersi nel libro C dell' Avogaria del comune, a carte 8, sotto l' anno 1579. Nè sul Consiglio Maggiore mi estenderò di vantaggio: sembrami di averne detto abbastanza.

(1) Di ciò si trova memoria nel vol. I del libro intitolato: *Compilazione delle Leggi*, nell' Arch. pubbl.

(2) *Saggio sulla Stor. Ven.*, lib. II, cap. I, §. I, pag. 197 del tom. V.